

# Riva sinistra al traguardo Arno pulito fra venti giorni

Lavori finiti, l'8 maggio collegate al depuratore le case di 120 mila fiorentini



GRANDI OPERE





**Il depuratore** L'impianto di San Colombano



**Le vasche** È qui che le acque scure vengono depurate



**Il cantiere** I lavori per far passare il tubone sotto la Greve

La mattina dell'8 maggio (giorno più, giorno meno), Firenze si sveglierà con un Arno più pulito. Scarichi e liquami di 120 mila fiorentini non finiranno più direttamente nelle (ex) «fresche e dolci acque». Gli effetti definitivi si avranno nell'arco di un anno, ma da quel giorno sarà in funzione la «grande fogna» — che porterà tonnellate delle nostre acque nere al depuratore di San Colombano — o come l'hanno battezzata a Publìacqua, Ersa: l'acronimo di «emissario in riva sinistra d'Arno» (cioè da Bagno a Ripoli, Oltrarno, Isolotto, Scandicci). «La più importante opera idraulica di Firenze dopo le fognature del Poggio», secondo Alberto Irace, Ad di Publìacqua.

Ci sono voluti 14 anni per realizzarlo, mentre a San Colombano partiva il depuratore che al momento raccoglie già gli scarichi di tutta la riva destra d'Arno. A Publìacqua c'era Amos Cecchi, a Palazzo Vecchio Leonardo Domenici. È costata oltre 70 milioni di euro, ma soprattutto fatica e preoccupazione. Senza quell'impianto che servirà a deviare a San Colombano gli scarichi di oltre 120 mila fiorentini la città sarebbe stata fuori da tutti i parametri ambientali dell'Unione europea. Un'apprensione dimostrata anche dal sindaco Matteo Renzi che, con continue telefonate, era diventato quasi uno stalker nei confronti dei vertici di Publìacqua. Lo scorso luglio (visto che l'inaugurazione dell'Ersa doveva essere uno dei pezzi forti della cam-

pagna elettorale per il secondo mandato da sindaco), all'ennesimo sms «Alberto, ma ce la facciamo?», Irace rispose: «A costo di prendere pala e piccone io!». E anche per questo motivo, all'inaugurazione di Ersa potrebbe esserci lo stesso premier.

Alla fine, non c'è stato bisogno del piccone, ma di molti investimenti, nuove tecnologie e grandi bonifiche sì. L'Ersa colle-

### L'impresa

Quattro anni di scavi per realizzare il maxi tubo da sette chilometri

Il pressing di Renzi

ga l'emissario esistente in riva sinistra (che arriva fino all'Argingrosso, dove ora scarica, una parte è del 1895) con quasi 7 km di tubi dal diametro di 2 metri. Un'opera di ingegneria complessa e travagliata. «Non solo dal punto di vista tecnico» ammette Irace, che dal 2007 segue operativamente l'Ersa. Lungo il corso di Ersa c'era di tutto. Discariche abusive, quelle per il dopo alluvione del '66, zone inquinate. Ma anche orti sociali e aree private da espropriare. La normativa prevede che, quando si «apre» il terreno ed è da bonificare, non ci si fermi alla sola area necessaria al passaggio, ma si intervenga per alcuni metri a valle e a monte. Risultato: «Abbiamo bonificato



**Al lavoro**  
A sinistra,  
i cantieri  
del «tubone»:  
una particolare  
tecnica ha  
permesso  
di velocizzare  
i lavori, in  
sicurezza  
A destra la posa  
della tubatura,  
di due metri  
di diametro

un'area pari a 15 campi di calcio». Siamo alla metà degli anni 2000, a Publìacqua è arrivato Erasmo D'Angelis, a Palazzo Vecchio Renzi. Ma proprio in quel momento si è presentata l'ennesima difficoltà: c'era da fare andare l'acqua in salita. Per questo è stato necessario sorpassare il fiume Greve e l'Autostrada, con un sistema di pompe e sifoni per far passare tutto sotto il fiume e sotto l'A11.

Per tagliare i tempi, e rispondere al pressing di Renzi, è sta-

ta importata dalla Germania una tecnologia di cantiere, il «blindaggio lineare», non prima di aver sminato alcune bombe della Seconda guerra mondiale. E dopo quattro anni di scavi eccoci qua. «Quasi un miracolo» per le difficoltà incontrate, dice Irace. È stato necessario mettere insieme le pratiche burocratiche di due Comuni (Firenze e Scandicci), della Provincia di Firenze, dell'ex Ato, della Regione, dell'Autorità di bacino. Ma alla fine, la produzione standard di liquami, cioè 0,52 metri cubi al secondo (sì, ogni giorno la parte di Firenze che va da Ponte a Niccheri fino all'Isolotto produce oltre 45 mila metri cubi di acque nere) andrà a San Colombano e smetterà di finire in Arno, rendendolo irrimediabil-

mente inquinato. A regime, quando verranno realizzati gli ultimi interventi, la capacità di questo «tubone» sarà pari a 4,5

metri cubi al secondo. Poco di meno della portata dell'Arno nei periodi di secca. Tutta la progettazione è interna, grazie alla spa Ingegnerie Toscane (creata con Acque spa di Pisa). Ma soprattutto tutto il finanziamento è dalla tariffa, tema di scontro prima, durante e dopo l'ingresso di Acea in Publìacqua, con polemiche infinite anche dopo il referendum. Già, e i conti

di Publìacqua? «Quest'anno è cambiato il metodo tariffario, per questo motivo negli utili figureranno 30 milioni ma 20 sono bloccati in un fondo per investimenti» spiega Irace. Quindi 10 milioni di utili divisi tra i



### Publìacqua

L'ad Irace:  
«Bonificata  
un'area pari  
a 15 campi  
da calcio»

soci (pubblici, i Comune, e privati, Acea).

Il vero dilemma è: quando l'Arno sarà balneabile? Certamente, la partenza di Ersa migliorerà la situazione. Ma fino al 2015, in caso di piogge, una parte di fognature sverseranno in Arno. Intanto però Firenze è la più grande area metropolitana «depurata» d'Italia, messa al riparo dal danno ambientale (e dalla multe dell'Unione europea). Sperando che (al netto dei siluri che hanno soppiantato persino i pesci gatto) intanto possa ritornare un po' di fauna ittica. Anche per questo motivo, quando è stata presentata la «Casa dell'Arno» alle Cascine, il presidente di Publìacqua Filippo Vannoni ha annunciato una collaborazione con le altre città europee per condividere le «best practices» sul tema. Sperando che anche da noi, come nel Tamigi, tornino le trote. Poi, per il bagno, si vedrà.

**Claudio Bozza  
Marzio Fatucchi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA